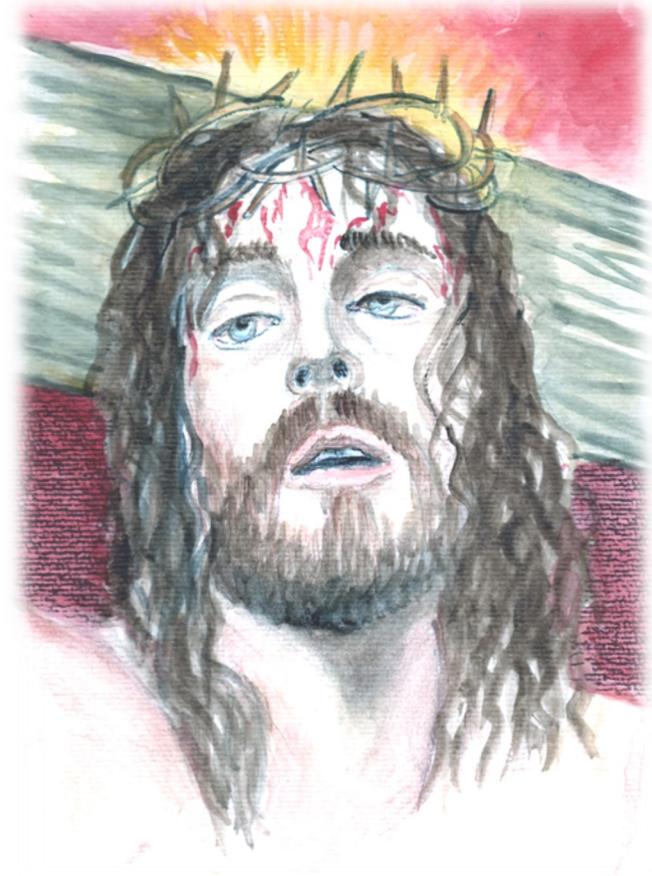


VIA CRUCIS



"COME IO VI HO AMATO ..."

Testi delle meditazioni di don Isidoro Meschi

ORAZIONE

C. Preghiamo.

Dio di sapienza eterna e di bontà infinita, donaci di accompagnare la Passione di Cristo con la pietà del cuore e la santità delle opere, perché viviamo sempre nella verità e nella giustizia, riconciliati con Te dal nostro Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

BENEDIZIONE

Ti salutiamo con paternalistica simpatia, fedele Maddalena, ma, scusaci, in fondo è perdere tempo ascoltare una come te.
Tu riconosci il maestro, noi siamo sempre più legati ai nostri ingegnosissimi inganni.

Padre nostro...

CONCLUSIONE

Al termine della Via crucis preghiamo l'inno cristologico della lettera ai Filippesi (2, 5-11) col quale vogliamo esprimere la fede nel mistero pasquale di morte e risurrezione.

Cristo Gesù,
pur essendo di natura divina.
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, -
umiliò sé stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

Perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre. Amen.

INTRODUZIONE

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. È una Via Crucis un po' particolare quella che viviamo in questo Venerdì di Quaresima: un invito a meditare, a fermarsi a contemplare - più che le "classiche" stazioni che la tradizione e i Vangeli ci consegnano - i personaggi che danno vita a queste stazioni e che si trovano a vivere la propria relazione con Gesù: Caifa, Pilato, Pietro, il ladro, la Maddalena.
Tutto ciò concorre a farci contemplare ancora una volta le strade che l'Amore Crocifisso e Risorto di Gesù percorre per giungere fino a noi oggi, servendosi anche degli intrecci e delle relazioni con le persone che abitano la terra in ogni tempo. Viviamo con animo contemplativo questa particolare Via della Croce, chiedendo al Signore che l'incontro con Lui, il cammino verso la Pasqua siano anche per noi occasione per convertire il cuore e ritornare a Lui con gioia.

Breve pausa di silenzio.

ORAZIONE

C. Preghiamo.

Eterno Padre, attraverso la Passione del tuo diletto Figlio, hai voluto rivelarci il tuo cuore e donarci la tua misericordia. Il cammino con Te verso la Croce raggiunga il nostro cuore e vi infonda luce, fede e speranza, lo chiediamo a Te che sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

I STAZIONE: L'INCONTRO CON CAIFA

C. Ti adoriamo o Cristo
e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo secondo Marco

14, 53. 60-64

⁵³Conduussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sa-



cerdoti, gli anziani e gli scribi. (...) ⁶⁰Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». ⁶¹Ma egli taceva e non rispondeva nulla.

Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». ⁶²Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo».

⁶³Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?».

Tutti sentenziarono che era reo di morte.

MEDITAZIONE

Sommo Caifa, permetta che le esprimiamo subito la nostra ammirazione: Ella è il modello dell'uomo forte. In Lei infatti appaiono precisi obiettivi, sperimentati metodi, volontà tenace, realismo nel giudicare, sicurezza nel proporre e nell'imporre, intelligente opportunismo, capacità di decisione.

Quando tutti sono incerti, dubbiosi, tormentati, da inconcludenti "Che facciamo?" (Gv 11,47), Ella si distacca e s'innalza a guida sicura e lungimirante: "Voi non capite nulla e non considerate che è meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera" (Gv 11, 49s).

Fortunato il Sinedrio che trova un capo come Lei.

In Lei sono scomparsi i velleitarismi dei sognatori, gli scrupoli dei pavidetti, gli integralismi degli eterni imbecilli. Da supremo magistrato Lei sa benissimo come sono gli uomini e conosce quanto pochi siano quelli che meritano considerazione e quanto numerose sono le banderuole pronte a spostarsi ad ogni energica spinta.

Sa ricorrere alle manovre nascoste, ai compromessi vantaggiosi; si inchina pure, per ricavarne però possibilità di rifarsi con assai utili inchini altrui. Da sommo sacerdote vede con chiaro discernimento che cosa in realtà interessi, alle varie categorie di persone, della religione e sfrutta con imbattibile abilità il suo indiscusso prestigio.

Molti furono i suoi imitatori, anche oggi ve ne sono, ma - siamo franchi - non molti raggiunsero e raggiungono la Sua statura.

Esemplare la Sua presa di posizione verso quell'ex carpentiere di periferia. Sì, doveva possedere un certo fascino, qualche gesto un poco sensazionale dovette pur compierlo. Comunque roba adatta ad ignoranti, pescatori annoiati, poveri illusi, ricchi in vena di sentimentalità.

"Tra costoro Maria di Magdala" (Mt 27,55-56). "Giuseppe ... rotolata poi una gran pietra sulle porte del sepolcro, se ne andò. Erano là davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria" (Mt 27, 59-61).

Anche questo capitolo della tua vita era terminato. La tua delicatezza voleva porvi il suggello di un ultimo gesto premuroso e gentile: "Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salomè comprarono oli aromatici per andare ad imbalsamare Gesù" (Mc. 16,1).

Un modo ingenuo e affettuoso per tenerti caro il passa to. Ti aspettavano un desolante dolore, un'incredibile gioia, una stupenda missione: «Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva... Le disse Gesù: "Donna perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!".

Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbuni!" che significa: Maestro! Gesù le disse: "Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre ma va' dai miei fratelli e dì loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Magdala andò subito ad annunziare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto».

(Gv. 20, 11.15-18)

Tu, Maddalena, dal passato oscuro, fosti la prima a vedere che lui, il tuo "Rabbuni" era davvero la VITA! Che cosa ci insegni, misteriosa discepola? Che esiste un incontro che cambia la vita, la salva, le dona motivo per cercare altri incontri perché altre persone sappiano, scoprano che la vita è importante, bella, indistruttibile.

Non importa quali siano state le vicende precedenti, importa conoscere, incontrare, seguire senza timore quel maestro.

Egli è un maestro spesso incomprensibile, tradito, rinnegato; ma nessuno chiama per nome, fa riappropriare la personale identità, amplia il proprio orizzonte, garantisce l'amore, ama la vita come lui.

Non passa per distrarci o per tranquillizzarci; passa per liberarci, per renderci capaci di percorrere tutte le strade dell'esistenza, anche le più angosciose, per abilitarci a cercare sempre l'uomo anche quando questi sembrerebbe inutile, odioso, perduto. Questo tu ci gridi, annunciatrice di "quel primo giorno dopo quel sabato". Noi, però non ci fidiamo. Abbiamo altri maestri. Con loro sappiamo finalmente tutto della vita. E la possiamo consumare orgogliosi della nostra disperazione.

VI STAZIONE L'INCONTRO CON LA MADDALENA



C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T. Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo.**

L. Dal Vangelo di Luca 23, 39-43

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena?

Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

MEDITAZIONE

Quando vogliamo parlare di te, Maddalena, spesso ci lasciamo trasportare dalla fantasia. Ti confondiamo magari, con Maria di Betania, con la quale non è proprio possibile identificarti, o con la peccatrice ricordata nel Vangelo di Luca (7,36-50), ma senza argomenti probanti. Ti rendiamo a volte personaggio suggestivo, ma ambiguo, immagine di una redenzione troppo a nostro gusti e misura. Indubbiamente il tuo passato è misterioso. La prima volta che Luca ti nomina, dice: "Maria di Magdala, dalla quale erano usciti sette demoni".

Che cosa significa? È un modo drammatico per dichiarare una tua gravissima malattia? Fosti in pienezza posseduta da satana?

Ma qual è il significato preciso di quest'affermazione?

Accontentiamoci di conoscere solo tuo villaggio, Magdala.

Un giorno tu ti sentisti nuova e seguisti, con altre donne colui che ti aveva cambiata (Lc. 8,2-3).

Lo seguisti sempre, fino alla fine, a quella fine tanto dolorosa, tanto incomprensibile: "C'erano là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo.

smi, donne esaltate o calpestate, non certamente per chi conosce il mondo e comanda tra i venti della storia.

Il Suo tempismo, grande Caifa, Le permise di approfittare subito di un traditore; la conclusione arrivò in fretta: forse non del tutto inattaccabile nella forma (perché badarvi?), ma decisiva ed efficace nella sostanza. Accolga le nostre congratulazioni. Ora le poniamo una domanda: perché un vincitore come Lei non reca proprio nulla di nuovo, non rende nemmeno un poco più interessante la vita? Se davvero l'uomo, la vita, Dio, fossero quali li annuncia il falegname di Galilea, inchiodato fuori dalle mura della Sua città, la sacra Gerusalemme? È inutile pensarci; bisognerebbe avere il coraggio della conversione.

Padre nostro...



II STAZIONE L'INCONTRO CON PILATO

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Marco

15, 9 - 15

⁹Pilato rispose alla folla: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». ¹⁰Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. ¹¹Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. ¹²Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?».

¹³Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». ¹⁴Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!».

¹⁵Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

MEDITAZIONE

Onorevole Pilato, da quasi duemila anni si pensa a lei come al vigliacco che se ne lava le mani, mentre ipocritamente proclama:

"Non sono responsabile di questo sangue, vedetevela voi!" (Mt. 27,24).

Questa è una visione semplicistica, ingiusta nei Suoi riguardi. Più che un vile Ella fu un uomo estremamente concreto, nemico delle chiac-

sando solo alla verità e alla libertà (Gv. 8,32); quando - e tu lo capivi benissimo - era il momento di patteggiare e di impressionare con iniziative atte a prestarsi per nebulose ma seducenti ipotesi.

Che cosa potevi fare, ormai? Fu semplice; si trattava di cambiare in fretta (non bisognava intestardirsi negli errori), di passare dalla parte dell'uomo vincente. Non potevi sbagliare due volte.

Era evidente che Caifa, meno nuovo certo del tuo rabbì, sapeva comunque raggiungere traguardi sicuri. Tu, proprio come noi, negoziasti con tempestività. Sul prezzo si sarebbe potuto ancora discutere; per un rabbì scomodo avrebbero potuto pagare meglio, ma bisognava considerare che ormai ci si trovava, in posizione non secondaria, dalla parte dei vincitori: il futuro rimaneva ben ipotecato.

Fu imbarazzante mettersi a tavola; l'ex falegname intagliava molto bene nell'animo; poi, però, la notte coprì tutto.

La vita può portare parti spiacevoli, a te toccò di ricorrere ad un bacio; non ti sentisti comunque il primo (avevi ragione e non fosti l'ultimo) profanatore del bacio e l'espedito ottenne l'effetto voluto.

Poi scoppiò la tua tragedia. Vedi, Giuda, non fosti sufficientemente perseverante. Cominciasti a ripensare all'innocenza, non riuscisti a dimenticare il rabbì sconfitto. Finisti sconfitto pure tu.

Scusaci, ma noi in questo abbiamo stomaco più robusto del tuo.

Certo, ci sarebbe stata anche una differente possibilità: riconoscere che quell'innocente è venuto per liberare davvero e libera dall'abisso del peccato. Ma tu, come noi, volesti restare schiavo.

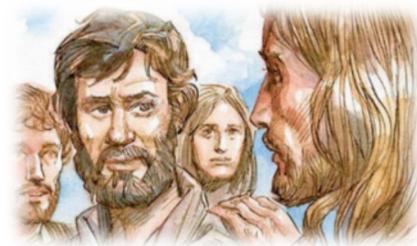
La tua disperazione ti portò ad impiccarti; la nostra ci spinge ad appenderci là dove riusciamo a non vedere più nulla!

Padre nostro...

IV STAZIONE L'INCONTRO CON PIETRO

C. Ti adoriamo o Cristo
e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo.



moristi crocifisso. Non è il caso di commuoversi; foste in tanti ad essere crocifissi e oggi parecchi di noi rimpiangono la pena capitale per delinquenti come te. Una cosa però è chiara: tu sei portatore di inquietudine. Violasti l'ordine delle istituzioni con le tue malefatte.

Turbi ancora le coscienze con il tuo modo di vivere la condanna. Perché non terminasti anche tu urlando e bestemmiando? Tutto sarebbe così lineare, così spiegabile. Ecco - potremmo dire - un delinquente, capace solo di male, muoia disperato e in tal maniera finiscano tutti i criminali. Noi infatti siamo sicuri di non essere criminali, noi siamo onesti e abbiamo diritto di disprezzare gli individui come te.

Tu, nelle ore del tuo supplizio, (ma perché? Non erano abbastanza dolorosi i chiodi che trafiggevano le tue carni?) fosti attento a un altro. Non era stato tuo compagno di ribalderie ma si era attirato tanto odio ed era lì, anche lui, ad attendere la morte sospeso tra il disprezzo dei nemici. L'avevi già visto? Pare di no; comunque non lo seguisti.

Lui parlava di donare ai poveri; tu eri impegnato a rubare ai ricchi.

In quel pomeriggio, in lui tu riuscisti a scoprire il fatto più incredibile.

Esisteva un uomo che non aveva fatto nulla (nulla!) di male; esisteva un uomo che subiva la condanna perché capace di perdonare sempre a tutti. *"Padre perdonali"* (Lc. 23,34), diceva. Allora avesti un'intuizione folgorante: quell'uomo era capace di tutto (tutto!) il bene, quell'uomo era re. Re non, però, come gli altri, forti perché abili nel sottomettere. Quel crocifisso era re perché pronto a soffrire con tutti, così che nessuno (onest'uomo o brigante) rimanesse sottomesso. Tu, malfattore anonimo, ti trasformasti in grandissimo campione della speranza. Mentre tutto gridava dolore, morte, tenebre, addio, tu vedesti il futuro, il regno, l'amicizia che non muore, ma: *"Ricordati"* - tu dicesti ad Lino che stava morendo - Ricevesti la risposta più incredibile: *"Oggi sarai con me"*. L'attualità non era più la separazione ma l'unione. Il futuro non sarebbe stato la fine dimenticata ma la vita nella pienezza totale dell'amore. Vorremmo ringraziarti, hai capito tutto, hai insegnato tutto di ciò che conta da vero per l'uomo. Ma non preoccuparti, non lo faremo. Noi abbiamo le mani pulite, noi abbiamo la mente istruita, noi abbiamo abitudini raffinate, non verremo mai imparare da un ignorante malfattore. E continueremo a vivere e a morire al buio.

Padre nostro...

per annunciare e rendere possibile la conversione, perché tutti possano celebrare la festa della conversione.

Allora ti fu possibile l'audacia consapevole e decisiva: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?". "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene" (Gv 21,15).

Assumevi un legame terribile: "Quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti porterà dove tu non vuoi" (Gv. 21,18).

Ma la conclusione ormai non stava più nel pianto amaro, bensì nel: "Io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli". (Lc. 22,32), nell'essere fiducia vera verso i fratelli. Siamo prossimi al tradimento e alla disperazione ma possiamo camminare nella fedeltà e nella certezza della speranza, nella capacità e nella scoperta del vivere per gli altri.

Padre nostro...

V STAZIONE L'INCONTRO CON IL LADRO

C. Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

**T. Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo.**

L. Dal Vangelo di Luca 23, 39 - 43

«Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male".

E aggiunse: "Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno".

Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso".

MEDITAZIONE

Chi tu sia "altro malfattore", non sappiamo. Non conosciamo la tua origine, il tuo nome, la tua età, i tuoi errori, i tuoi delitti. Sei definito anonimamente malfattore. Conosciamo soltanto la tua fine orrenda:

L. Dal Vangelo di Marco

14, 66 - 72

«Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: "Anche tu eri col Nazareno, con Gesù". Ma egli negò: "Non so e non capisco quello che vuoi dire". Uscì quindi fuori dal cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è di quelli". Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: "Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo". Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo che voi dite". Per la seconda volta un gallo cantò».

MEDITAZIONE

Per qual ragione, Simone di Betsaida, poté accadere? È proprio vero, carissimo Pietro, che tutti siamo prossimi al peccato, all'infedeltà meno prevedibile. Tu per primo avevi dichiarato l'identità del rabbi: "Tu sei il Cristo" (Mc. 8,29); tu avevi magnifica, sconfinata fiducia, nella sua parola: "Tu hai parole di vita eterna" (Gv. 6,68); tu eri sincero, appassionato, fermo, fedele, sicuro nel tuo amore: "Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò" (Mc 14,29).

Invece ... quanto è triste rilevare la fragilità dell'amore umano! Come è amaro scoprire l'illusorietà delle promesse anche delle più belle e sentite! "Io non conosco" tu imprecasti. Fino a questo punto di ripudio possiamo arrivare.

Che cosa rende la nostra fede tanto vulnerabile?

La nostra costante tendenza a dimenticare l'amore conosciuto e l'amore promesso, per chiuderci nell'ansia o nell'angoscia del momento. Viviamo in solitudine il dolore e il dolore ci travolge, ci porta a respingere ogni speranza, a ripudiare ogni impegno di dono per aggrapparci, nel buio della paura, ad una immotivata sopravvivenza.

Ci poniamo nella condizione di trovarci faccia a faccia con l'angoscia, non permettiamo il giungere della Parola, lasciamo che la disperazione o la sfiducia velino i nostri occhi e inaridiscano il nostro animo e finiamo nel "basta", nel "no" a chiunque, pure a chi finora era stato motivo e gioia di vita.

La tua storia, Pietro, non termina, però, con la vigliaccheria del rinnegamento. Lasciasti rientrare in te il ricordo di quelle parole di vita, rammentasti che il Cristo viene non per porre in risalto il peccato ma



chiere perditempo. Dalla sicurezza delle Sue capacità di persona efficiente, con sano scetticismo replicò ad uno strano giudeo: *“Che cos'è la verità?”* (Gv 18,38). Un certo signor Wittgenstein, circa 1900 anni dopo, insegnava a Cambridge: *“Il nostro errore è di cercare una spiegazione là dove dovremmo vedere i fatti come fenomeni originali”* (Untersuchungen). Quasi duemila anni per ripetere quanto, senza riconoscere agli arabeschi dell'erudizione, Ella aveva già ben intuito.

La questione sta proprio qui: l'uomo deve cercare una verità che spieghi, motivi, illumini, o deve limitarsi a rilevare le vicende, per navigare il meno possibile tra le varianti di queste vicende?

Ella signor Procuratore, non ebbe dubbi e, al di là delle astratte coerenze morali, riuscì a governare pur immerse fra una tipologia piuttosto varia di fanatismo e tra molteplici, feroci lotte.

Non è neppur vero che Ella subì sconfitta in quel caso giudiziario che Le diede fama e la citazione in un credo religioso.

Se accettò di avallare la decisione urlata, sotto la regia dello scaltro Caifa, dai Suoi sudditi, trovò la splendida rivincita di obbligarli a gridare: *“Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare”* (Gv 19,15).

Tutto sta nel ben ponderare le faccende. Era più importante difendere una persona innocente ma incauta o non correre dannose noie? Quelli scandivano: *“Se liberi costui, non sei amico di Cesare!”* (Gv. 19,12).

Perché passare nel gruppo degli imprudenti? Se possediamo la saggezza, usiamola, e per sempre. Qualcuno può rischiare di essere trapassato dai chiodi, affari suoi... la persona matura si garantisce fin che possibile uno scranno vantaggioso, meglio se anche di un certo prestigio. Grazie, Ponzio Pilato, per la Sua lezione di prudenza.

Resterebbe da chiedersi se quell'uomo, da Lei presentato - ridotto a una piaga - alla folla quel giorno poco manovrabile, perché già manovrata dall'altro leader di Gerusalemme, non conoscesse meglio di Lei, non i meccanismi delle vicende umane (che ne poteva sapere quell'indifeso rabbì?), ma la radice più segreta del soggetto umano.

Per gli dei e per l'Imperatore! Dopo aver scartato l'interrogativo sulla verità, non poniamoci un'altra domanda, ugualmente astratta, improduttiva, rischiosa: *“Che cos'è l'amore?”*.

Padre nostro...

III STAZIONE L'INCONTRO CON GIUDA



C. Ti adoriamo o Cristo
e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo.**

L. *Dal Vangelo secondo Marco*

14, 43-46

⁴³E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. ⁴⁴Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo:

«Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta».

⁴⁵Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò.

⁴⁶Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

MEDITAZIONE

Giuda Iscariota, uomo di Keriot, abbiamo paura di te: non vorremmo ricordarti; il tuo nome - tanto spesso prima usato nel tuo popolo - è diventato infamante, un'ingiuria da scagliare con disprezzo.

Il fatto è che tu ci assomigli troppo. Ritenevi di essere abile nel riconoscere le persone di valore. Ti interessò presto il rabbì di Galilea: aveva delle qualità, nessuno parlava come lui, nessuno agiva come lui.

Egli aveva iniziato abbastanza tardi, ma si vedeva che avrebbe recuperato velocemente. Qualcosa di nuovo, di esaltante poteva derivarne; conveniva essere subito dei suoi. Fosti chiamato nel gruppo dei fedelissimi ed era facile, prevedere un tuo emergere in quella dozzina di plebei. Anche noi facciamo così, amiamo portarci vicino a chi ha capacità di carriera, è un investimento oculato.

Ma, imprevedibilmente, l'ex carpentiere mostrò una paurosa incapacità di calcolo. Non volle attutire i toni dei suoi contrasti con i capi e le persone di rispetto. Non blandì gli entusiasmi delle folle.

Quale enorme sbaglio - tu te ne avvedesti immediatamente - compì a Cafarnao, quando, invece di continuare a far distribuire pani (era un metodo già allora collaudato) precisò (quanta fretta!) lo scopo della sua vita (Gv. 6, 27). Era una mossa davvero autolesionista, ma forse rimediabile. Tu eri anche pronto ad aiutarlo. Egli però, proseguì pen-